

## AVVISO AI NAVIGANTI

Agli Artigianelli il convegno Aib-Api «IT'S my future» sul futuro degli ITS

## ... DI SERIE B A CHI? ORGOGGIO & PROGETTO

Gianni Bonfadini · g.bonfadini@giornaledibrescia.it

**L'**orgoglio ci sta tutto. Ma un po' di problemi restano. È comprensibile ed utile la provocazione di Giuseppe Pasini, (diploma di perito in tasca), oggi alla guida degli industriali bresciani di Aib. «Serie B a chi...», ha detto alla sala degli Artigianelli affollata di docenti, imprese, studenti chiamati in qualche modo a dir la loro attorno ad un tema che certo appare paradossale: gli ITS, ovvero gli istituti tecnici superiori (biennio post Itis e Superiori) fanno fatica a partire, non trovano ragazzi che si iscrivono. È capitato al secondo anno per la Robotica di Lonato, e successo all'esordio (mancato) dell'Informatico cittadino. «IT'S my future» chiama la locandina dell'incontro, ma l'attrattiva per ora resta bassa.

E quindi Pasini e il suo collega Douglas Sivieri dell'Api, con i rappresentanti dell'Ufficio scolastico regionale (il direttore generale Delia Campanelli), il rappresentante dell'Assessore regionale (Emanuel Piona) e con loro sul palco i rappresentanti di quattro Fondazioni ITS lombarde, studenti e docenti, tutti insieme a chiedersi che si potrebbe fare per ridare smalto ad una specializzazione scolastica dagli sbocchi lavorativi praticamente assicurati ma che viene percepita (vale per l'ITS e vale per il quinquennio degli Itis tradizionali), come ricordava Pasini, come di serie B rispetto alla serie A che sarebbe costituita dai licei.

Va da sé che, dal palco, tutti hanno ovviamente ribadito convintamente della necessità che le aziende hanno di tecnici o di super-tecnici ITS. Vale per le grandi aziende, ma vale, e forse ancor più, ha detto Sivieri, per le piccole imprese che dovendo ovviamente stare al passo delle grandi innovare debbono a loro volta. Viva Viva l'Università, ha detto l'ing. Sivieri, ma valutare i due anni di ITS non sarebbe poi così negativo.



**Presidente Aib.** Giuseppe Pasini



**Presidente Api.** Douglas Sivieri

Sempre da sé va il fatto che servirebbero più risorse. Per fare scuole servono capitali, le imprese con le fondazioni arrivano dove possono. La Regione garantisce la sua parte anche nel futuro. Ma il tema è - vale per la Regione, vale per la Nazione - : bastano queste risorse. Pasini strappa l'applauso quando dice che sarebbe stato saggio dislocare un pezzo di reddito di cittadinanza alla formazione. E ammette che sì, che la figura dei supertecnici andrebbe contemplata anche nel contratto di lavoro, come si fa in Germania.

Poi c'è un tema, diciamo così, di immagine, di comunicazione, di percepito nell'opinione pubblica e quindi nelle famiglie e dai ragazzi, a partire dal nome: vuoi mettere, ad esempio, cuoco e chef? Sempre zuppe fanno ma il sapore è diverso. Guardate il boom dell'Alberghiero dopo Masterchef. E quindi suggerimenti cercansi...







SCUOLA. Al Capretti l'evento promosso da Aib e Apindustria sugli istituti tecnici superiori ancora poco conosciuti e scambiati per secondari di secondo grado

# Its, la formazione post diploma si presenta

Nel Bresciano sono 4 gestiti da fondazioni. Tasso di occupazione: 85% Campanelli: «Lombardia capofila, ma il nome andrebbe cambiato»

Magda Biglia

Un appello: «Cambiamogli il nome». Tutti d'accordo con Delia Campanelli, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale: gli Its, istituti tecnici superiori, sono poco conosciuti e scambiati per una scuola secondaria di secondo grado.

Invece, ultimi arrivati nel sistema formativo, sono istruzione terziaria tecnologica post diploma, gestiti da fondazioni con la presenza degli imprenditori che hanno fortemente spinto per la necessità di figure volte all'innovazione. Con gli imprenditori e le loro associazioni, nelle fondazioni ci sono varie scuole, le Province, i Comuni, le università. I docenti sono universitari, scolastici, imprenditori. I percorsi, di quattro o sei semestri, comprendono una quota consistente di stage e tirocini nelle aziende; il diploma è riconosciuto a livello europeo, il V dell'Eqf. Il tasso di occupazione, coerente con gli studi, dopo un anno è superiore all'85 per cento.

**IN LOMBARDIA** esistono 20 Fondazioni Its per un totale di 60 corsi erogati in questo anno scolastico. Nel 2017 sono usciti 1135 tecnici del futuro, il 30 per cento del Paese, con 792 diplomati e 600 occupati nel triennio.

Nel periodo 2011-17 sono stati investiti 13 milioni di risorse Miur e 16 di risorse re-



Un momento dell'incontro sugli Its con studenti e imprenditori

gionali. Ieri al Centro congressi Capretti, in un evento promosso da Aib e Apindustria, si sono presentati a studenti, genitori, presidi i quattro Its presenti nel territorio. Tutta bresciana è la Fondazione Machina Lonati, presieduta da Ettore Lonati, con sede in via Tommaseo; soci fondatori il professionale Canossa, l'accademia Santa Giulia, il gruppo Foppa, l'università Statale, la Provincia, la Lonati spa e la sua fondazione, la Santoni spa. I corsi sono per stilista tecnologico, marke-

ting, design di accessori della moda, fashion retail confinanziato da Calzedonia.

Ci sono poi fondazioni Its con corsi nel bresciano, in cui compaiono le associazioni imprenditoriali e le imprese bresciane. Sono Its Lombardia Meccatronica che ha un corso al Cerebotani di Lonato; la Fondazione Rizzoli che aprirà nel 2019-20 un corso all'Artigianelli; Fondazione per le Nuove tecnologie per la vita che è bergamasca e ha due progetti su Brescia in sede da destinarsi. «La Lom-

bardia è la più avanti, deve fare da traino all'Italia» ha sostenuto ieri Campanelli. «Da Roma non è ancora arrivato il budget ma la Regione ci crede e continuerà a sostenere gli Its. Abbiamo deliberato 1,5 milioni per la comunicazione, per fare conoscere meglio questa opportunità» ha aggiunto Emanuel Piona dal Pirellone.

**CRITICO** si è mostrato Giuseppe Pasini, leader Aib, sulle mosse del Governo «che ha tagliato i fondi per la formazione e ha diminuito l'alternanza, esattamente al contrario della Germania». «Se parte dei soldi per il reddito di cittadinanza fossero stati destinati alla formazione, puntando al lavoro, il messaggio per i giovani sarebbe stato ben diverso. Per troppo tempo i mondi della scuola e del lavoro non si sono parlati, oggi il trend si è invertito, noi vogliamo fare la nostra parte ma il Paese deve darci una mano» ha sostenuto il presidente. Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, è perso meno entusiasta dell'alternanza, «non sempre fatta bene», ma ha stimolato i ragazzi a una scelta che aprirà loro il mercato. «Abbiamo bisogno di tecnici e bisogno di formazione. Con quota 100 ci saranno pensionamenti e posti liberi, ma mancheranno gli esperti per accompagnare i nuovi. Chi frequenta gli Its avrà una marcia in più» ha rimarcato. •

**I mondi della scuola e del lavoro per troppo tempo non si sono parlati. Il trend è cambiato**

GIUSEPPE PASINI  
PRESIDENTE AIB

**Quota 100 creerà posti liberi. Chi frequenta gli Its avrà una marcia in più nel lavoro**

DOUGLAS SIVIERI  
PRESIDENTE APINDUSTRIA

## Gli studenti

Un'alternativa all'università: «Per inseguire le passioni»

Quattro giovani, poco più che ventenni e già entrati nel mondo del lavoro durante o dopo l'esperienza in un Its hanno portato la loro testimonianza al convegno. Erano accompagnati dai tutor delle aziende che li hanno accolti, prima per imparare e poi assunti con formule che consentono di proseguire la preparazione. Sono 138 le imprese partner dei 20 Its lombardi e 1271 le sedi disponibili per il tirocinio.

Con Massimo Zanardini di Automazione industriale, srl di Lumezzane, si è presentato Davide Cardoni. «Dopo l'istituto tecnico avevo pensato a Ingegneria, poi ho provato con la meccatronica a Lonato e ho capito la mia strada. I docenti che venivano dalle aziende hanno colmato le competenze che mi mancavano. Uno stage di programmatore di robot mi ha permesso di avere un contratto di apprendistato a Lumezzane» ha raccontato alla platea.

**LUCA RODA**, imprenditore dell'abbigliamento, insegna a Machina Lonati; è stato il tutor di Arianna Ganda, passata da Giurisprudenza alla moda. «Avevo pensato che, dopo il liceo, ci voleva l'università, ma



Davide Cardoni



Arianna Ganda



Dario Donzelli



Maria Contrino

la mia passione era un'altra e l'ho trovata all'Its Machina, facendo apprendistato sul campo».

«Da noi si inverte il discorso scolastico, si ascoltano i bisogni delle aziende e si creano i corsi per quel territorio» ha sottolineato Roda da Lonato, importante firma del made in Italy. Anche Maria Contrino, finito il liceo, si era iscritta a Biotecnologie. «Ma non mi sentivo soddisfatta. Per caso ho saputo dell'esistenza della Fondazione Nuove tecnologie per la vita a Bergamo e mi sono avvicinata. Preziosa è stata la formazione in azienda, dove sono stata assunta con apprendistato per creare un laboratorio di controllo di qualità che non c'era». Chi ha creduto in lei è Giuseppe

Asperti di AluCoating, srl di Corzano che si occupa di trattamento dei metalli. «Per noi è difficile inserire i giovani che arrivano dalla scuola, con Maria i tempi si sono molto accorciati» ha spiegato l'imprenditore. Anche Dario Donzelli ha un contratto da apprendista all'Engineering spa. «Nel 2018 abbiamo assunto 800 persone, 40 a Brescia. Siamo in contatto da sempre con la Rizzoli, 20 neo assunti vengono da lì» ha riferito Marina Corciulo del settore Hr. «Sono felice perché faccio quello che avevo sognato, sono in un progetto dell'azienda che fa innovazione e sarò in grado di rispondere alle esigenze del mercato» ha affermato Dario. **MA.BI.**

# Le imprese hanno fame di tecnici ma gli Its faticano a decollare

Gli imprenditori chiedono più dialogo con la scuola. L'alta formazione sforna occupati

Il tema è noto ma se detto insieme il messaggio magari arriva anche più forte: a Brescia, e in Italia in generale, mancano i tecnici per le imprese di oggi e di domani. Ieri Aib e Apindustria hanno ribadito il concetto promuovendo l'incontro «It's my future» all'auditorium Capretti degli Artigianelli. Scritto in inglese non

## L'incontro

● A Brescia, come in Italia, mancano i tecnici per le imprese. Ieri Aib e Apindustria hanno ribadito

tanto per esterofilia ma per richiamare il tema della giornata, ovvero gli Its, Istituti tecnici superiori, ovvero percorsi post-diploma di durata biennale con un approccio molto pratico e soprattutto riferiti alle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività delle imprese.

Il modello organizzativo è quello della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università, enti locali, sistema scolastico e formativo. Insomma, l'idea degli Its è di far dialogare come non mai e come poco è avvenuto negli ultimi anni mondo della formazione e mondo delle imprese. Arrivano dopo il diploma, non sono università, per il momento non hanno scaldato i cuori delle famiglie e dei ragazzi.

«Dovremmo chiamarli uni-

il concetto promuovendo l'incontro «It's my future» all'auditorium Capretti degli Artigianelli

● Tema della giornata gli Its, istituti tecnici superiori, ovvero percorsi post-diploma di durata biennale con un approccio molto pratico e soprattutto riferiti alle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività delle imprese

## I numeri

### Its a Brescia

Gli Istituti tecnici superiori presenti:

- Fondazione Its Lombardia Meccatronica
- Fondazione Its per le nuove tecnologie per il Made in Italy Machina Lonati
- Fondazione Its Angelo Rizzoli

2.300 (+15% sull'anno precedente)

Iscritti agli Its in Lombardia nell'a.s. 2018/2019



54 percorsi di 1° anno

44 percorsi di 2° anno

- Fondazione Its per le Nuove Tecnologie della vita



80% Tasso di occupazione a un anno dal diploma

Mobilità sostenibile 98%  
Gomma e materie plastiche 94%  
Meccatronica 88%

I numeri  
durata: due anni  
ore complessive: 2.000  
di cui: 700 di stage  
costo: 1.000€ all'anno

L'Ego+Hub

«Questo significa che imprese e scuola non si parlano — afferma il presidente di Aib Giuseppe Pasini —. Oggi l'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa ma sforniamo pochi tecnici. E se resta così la partita della globalizzazione la perdiamo». Non è mancato l'affondo verso il Governo: «Nell'ultima manovra formazione e 4.0 sono stati tagliati - ha osservato - in pratica andiamo in direzione contraria rispetto a quello

gari è stato formato in un'azienda più grande perché alla fine la filiera è la stessa». Di qui il messaggio: «Non sto dicendo di non andare all'università, sto dicendo di guardare alle alternative». Con postilla implicita sul tema dispersione: «Iscrivetevi in duemila a Ingegneria se volete, perché abbiamo bisogno anche di ingegneri, ma poi laureatevi in duemila, non in cento».

Se a Brescia gli imprenditori

tasso di inserimento lavorativo medio superiore all'80% con punte vicine al 100% in alcuni percorsi formativi. Emanuel Piona, dell'assessorato lombardo all'Istruzione, ha osservato che «la borsa è meno grande rispetto al passato» ma che comunque in formazione la Regione continuerà a destinare risorse importanti (12 milioni per gli Its e 5 per gli Ifts). Isola felice o meno, a Brescia per il momento gli Its non so-

## Il commento

### Gli imprenditori sono attenti ai fatti ma troppo chiusi

SEGUE DALLA PRIMA

Nell'organizzare la tre-giorni bresciana ci siamo confrontati con diversi attori del territorio per capire quali fossero i temi da trattare. Uno doveva essere per forza il passaggio del testimone perché è tra i momenti più importanti di una impresa (non programmare o sbagliare questo momento mette a repentaglio la continuità stessa). Riguardo al resto, però, il suggerimento prevalente da

parte delle persone interpellate (di diversa estrazione e professione) era di proporre qualcosa di conservativo, «perché Brescia è così: chiusa». Abbiamo scelto il contrario ed è stato molto interessante sentire i commenti positivi su quelli che chiamiamo interventi «laterali», ovvero non direttamente attinenti al tema principale ma che su quello hanno (o potranno avere in futuro) una influenza. L'esame storico e filologico della parola dignità, il funzionamento del cervello quando deve prendere una decisione, l'attrazione negativa del web nero o la rabbia dei giovani sono interventi che hanno ricevuto lo stesso livello di attenzione delle interviste agli imprenditori. I quali imprenditori, da parte loro, non si sono risparmiati nel raccontarsi. Strano? No, se si pensa alla capacità di Brescia di integrare lavoratori e lavoratrici che provengono da tutto il mondo e che sono assolutamente necessari per poter mandare avanti le aziende, come ha riconosciuto Loretta



versità tecnica superiore — ha provocato Luca Roda, imprenditore e formatore all'Its Machina Lonati —. E alla fine facciamo uscire i 'dottorini': così i dottori veri che escono dalle università sono contenti e famiglie ragazzi si sentono un po' meno sfigati». Una provocazione, o forse no, ma sicuramente il tema di come far dialogare di più formazione tecnica e imprese c'è se è vero (e lo è) che rispetto ai livelli pre-crisi il tasso di disoccupazione generale bresciano di oggi non è troppo lontano da quello del 2008 mentre quello giovanile è quasi il doppio (16 per cento): meglio del nazionale 30% ma peggio del 7% di dieci anni fa.

● La percentuale di occupazione al termine dei due anni di studi è molto alta, ma nonostante ciò continuano a non essere molto gettonati

che si deve fare. Se una parte del reddito di cittadinanza fosse andato in formazione, avremmo mandato un messaggio diverso ai giovani».

La questione non riguarda solo le grandi aziende, ma anche le piccole e medie imprese che, come ricordato ieri dal presidente di Apindustria Douglas Sivieri, rappresentano la gran parte del tessuto produttivo del Paese e che hanno bisogno di tecnici preparati quanto le aziende di maggiori dimensioni. «Le Pmi non sono più le stesse di una volta — ha detto Sivieri —. Non c'è più il tornitore semplice, c'è il tecnico dei materiali, affiancato dal tecnico della qualità, che ma-

sottolineano le loro preoccupazioni, la dirigente dell'ufficio scolastico territoriale ieri ha invitato a non drammatizzare: «Qui c'è un'isola felice — ha osservato —: nel centro e nel sud Italia non sanno nemmeno cosa siano gli Its. Tocca alla Lombardia fare da traino, come già fa su tante altre cose». Perché, è vero che si può fare di più ma secondo campanelli i numeri lombardi sono in realtà abbastanza confortanti: 2.300 studenti iscritti agli Its (+15% rispetto allo scorso anno), 22 Fondazioni che erogano 98 indirizzi diversi nelle due annualità, centinaia di partner coinvolti, dati occupazionali che suggeriscono un

no molti: ci sono i corsi dell'Its Machina Lonati (quasi tutti nel campo della moda), ci sono quelli automazione e meccatronica (all'istituto superiore Cerebotani di Lonato), aprirà (se ci saranno iscritti a sufficienza) quello in Network&Cloud agli Artigianelli e non molto altro. Alcuni funzionano (in termini di iscritti), altri meno. L'obiettivo dichiarato (delle imprese, ma in genere di tutti gli attori coinvolti) è superare in tempi rapidi le resistenze che, a oggi, tengono lontani studenti e famiglie da questo genere di formazione post diploma.

**Thomas Bendinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forelli.

## Riposizionamenti

Le imprese bresciane devono lavorare ancora sulla dimensione: solamente una (Feralpi) supera il miliardo di euro

Così come in un bilancio non si può non sottolineare positivamente la presenza attenta di Franco Gussalli Beretta, sia il venerdì che il sabato, se solo ci si ricorda che l'imprenditore aveva sfidato, perdendo di poco, Giuseppe Pasini alla presidenza dell'Aib (l'associazione è stata partner istituzionale dell'evento). Significa essere capaci di andare oltre le questioni

## La storia/1: Its Angelo Rizzoli

Pietro, dal classico al «cloud»  
Da settembre l'indirizzo all'Artigianelli



Pietro Visentin, 22 anni, ancora prima di concludere l'Its ha trovato lavoro alla Moresi.Com, società di consulenza alle imprese in ambito tecnologico e informatico. Si è diplomato all'Its Network&Cloud di Milano, istituto tecnico superiore per le infrastrutture di rete. «Dai server fisici al cloud — spiega — ci siamo occupati di infrastrutture virtuali per le aziende». La sua è una storia

una passione sempre molto pratica, poco teorica». E per questo che la scelta dell'Its a lui è parsa quasi uno sbocco naturale. Appartenente all'Istituto tecnico superiore Angelo Rizzoli, l'indirizzo in Network&Cloud da settembre avrà anche una sede bresciana agli Artigianelli di via Piamarta. Responsabile del nuovo corso pronto a partire l'ex assessore Pierluigi Fondra, tornato all'insegnamento dopo

particolare perché Pietro Visentin ha un diploma classico e tutto sembrava meno che potesse passare da Virgilio al cloud. «La passione per l'informatica in realtà l'ho sempre avuta — racconta —

l'esperienza amministrativa: «L'obiettivo è avere almeno 25 iscritti per la prima annualità», dice Fondra. L'iscrizione sarà intorno ai mille euro all'anno (per un biennio). Possibili stage all'estero. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia/2: Its Meccatronica

Davide, la fuga da Ingegneria «studio intrigante ed è tarato sul territorio»



Diplomato all'Its di Brescia, per Davide la scelta post diploma è stata di fatto relegata a due opzioni: o andare a lavorare o iscriversi all'università. Ha scelto la seconda, Ingegneria ma si aspettava un approccio «meno teorico e più pratico». Risultato? Dopo due anni ha abbandonato l'università e si è iscritto all'Its Meccatronica, «trovandolo fin da subito coinvolgente e tarato sulle

bergamaschi ma con anche Aib. A livello lombardo sono 11 i percorsi attivi nelle quattro sedi territoriali, tra cui quello in Tecnico superiore per l'automazione e i sistemi meccatronici industriali all'istituto Cerebotani di Lonato. Il tasso di occupazione medio a 12 mesi dei diplomati è superiore al 95%. Segno, è stato sottolineato ieri, di un forte legame che si è riusciti a creare con le aziende del territorio. Per

esigenze del territorio». Della scelta, oggi, è più che soddisfatto. Nata nel 2014, la Fondazione Its Lombardia Meccatronica è nata cinque anni fa grazie all'iniziativa di 27 soci fondatori, prevalentemente

l'anno scolastico in corso gli iscritti sono 275 nelle quattro diverse sedi lombarde. In alcuni casi ci sono assunzioni anche prima del conseguimento del titolo. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beretta e la famiglia che la controlla prosperano dopo più di 500 anni.

Un terzo elemento riguarda le dimensioni. Su questo bisogna lavorare. Tra le aziende familiari bresciane solo una (Feralpi) supera il miliardo di euro, le altre si posizionano sotto questa soglia-simbolo. La ventesima arriva a poco più di 200 milioni. Nel mondo globalizzato, e considerando i settori in cui sono attive le imprese della provincia, sono numeri troppo piccoli. Serve — è vero — il supporto della politica, come ha ricordato nel messaggio indirizzato al Family Business Festival il presidente della Repubblica Sergio Mattarella («le istituzioni dovrebbero assicurare un contesto di fiducia e stabilità favorevole agli investimenti, politiche di sostegno alla ricerca e all'innovazione, strumenti per favorire l'accesso a capitali pazienti, relazioni costruttive nel quadro internazionale per garantire una crescita sostenibile»).

E se Brescia non sente di averlo trovato nelle parole del premier Giuseppe Conte, per la prima volta in città (questo, almeno, il sentimento registrato tra gli imprenditori dopo l'intervento del

presidente del Consiglio), non deve essere la giustificazione per non mettere in campo tutte le strategie che favoriscano una crescita.

**Maria Silvia Sacchi**  
**Guido Corbetta**

\*direttrici Family Business Festival

